

Prezzo di Associazione

Udine e fuori anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mensuale	» 3
Fuori anno	L. 22
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 7
» mensuale	» 4

Le associazioni non si accettano a meno di tre mesi.

Una copia in tutto il Regno nazionale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti di meno di 10 righe, di più. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — L'editore si riserva il diritto di rifiutare o di modificare le inserzioni.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

LA PAROLA DEL PAPA

Il discorso pronunciato la vigilia di Natale dal Sommo Pontefice in risposta all'indirizzo del Sacro Collegio esce dalla sfera ordinaria di questi discorsi ufficiali e riveste un carattere particolare d'importanza e gravità.

Nel tracciare il quadro sì tristemente esatto dei dolori e delle umiliazioni presenti del Papato, il Sommo Pontefice, col l'intermediario del Sacro Collegio, si è rivolto in realtà a tutto il mondo cattolico.

Da questo punto di vista, l'allocuzione di Leone XIII che riassume tutto ciò che l'anno che sta per finire ha apportato al Papato, nuovi dolori ed altresì nuovi trionfi, merita un'attenzione tutta speciale.

Taluni spiriti superficiali potranno meravigliarsi di vedere il Papa ritornare con tanta insistenza su ciò che la presente situazione ha di penoso e di doloroso per il Sommo Pontefice. Ma i cattolici non se ne meravigliano punto, essi che sanno come l'indipendenza del Papa s'identifica con la indipendenza e la libertà della Chiesa. Se Leone XIII non lascia sfuggire alcuna occasione per attirare l'attenzione del mondo cattolico sulla posizione « intollerabile » che è fatta oggi al Papato, egli è perché comprende meglio di ogni altro di quale importanza e di qual necessità sia per la Chiesa che il Sommo Pontefice goda a Roma dell'indipendenza e del prestigio che conviene alla sua alta missione religiosa e sociale.

Leone XIII, nel suo discorso, ha saputo svolgere a meraviglia e distinguere i nuovi elementi sopravvenuti nel corso di quest'anno nella situazione del Papa.

Un doppio lavoro è stato compiuto. Mentre che l'Italia ufficiale, spinta dalla logica fatale e inesorabile dei fatti, restringeva intorno al Sommo Pontefice il doloroso cerchio di sua prigionia, e contro tutte le promesse solenni fatte altra volta, violava l'ultimo baluardo della sovranità pontificale, le grandi potenze dell'Europa, obliando le antiche contese e ponendo termine a dolorose dissensioni si riconciliavano col Papato. I due grandi imperi del continente, la Germania e la Russia, si

tennero onorati di avere il Papa per alleato ed amico, essi non temettero di far appello a questa « forza morale » che, in mezzo a tante rovine accumulate per ogni dove, sola rimane ritta in piedi, come per rendere testimonianza dell'eterna vitalità della Chiesa. Che abbiano ceduto a necessità politiche o religiose, poco importa: quei due governi riconciliandosi col Vaticano, non hanno reso perciò meno importante il loro omaggio non sospetto verso il Papato, cercando di rendere profittevoli a sé i suoi principi vitali e riparatori.

Ma mentre che Leone XIII, grazie all'alta sua sapienza e alle larghe e illuminate vedute della sua politica vedeva le grandi potenze dell'Europa accettare con premura la mano leale che egli aveva loro tesa per aiutarlo generosamente a curare le piaghe della inferma società, la sua posizione in Italia si è aggravata ed è divenuta ognor più penosa e precaria. Quest'anno ha segnato per il Papato un nuovo passo nella oppressione e nella schiavitù. L'affare Martinucci, il contegno del governo e dei tribunali italiani, il linguaggio di certa stampa provano ad evidenza esservi nelle sfere dell'Italia ufficiale il proposito deliberato di spingere le cose agli estremi e di ridurre poco a poco il Papa al regime del diritto comune. Un passo considerevole si è fatto già in questo senso. Come disse Leone XIII, i riguardi suggeriti prima d'ora dalla ragion di Stato sono messi in un canto. La rivoluzione ha additato apertamente il suo scopo e si è messa risolutamente sulla strada per raggiungerlo.

Che l'Italia ufficiale guardi bene a ciò che fa: essa si trova su di una via pericolosa. Poiché, se a misura che la situazione morale del Papa si fa grande in Europa, la sua posizione materiale si aggrava a Roma, questo contrasto è troppo, contro natura perché possa durare indefinitamente. Le note diplomatiche delle potenze all'epoca dell'affare Martinucci sono un primo avvertimento di cui una politica saggia e avveduta deve tener conto sotto pena di suscitare difficoltà e di creare conflitti di cui il paese sarebbe il primo a risentirne il danno.

A misura che si svolge il corso degli avvenimenti, apparisce sempre più evidente per l'Italia la necessità di uscire

dalla falsa posizione in cui si trova e di tentare col Pontefice una leale e sincera riconciliazione. Il Papato o l'Italia hanno proceduto d'accordo per molti secoli; e questa alleanza feconda e benefica ha procurato all'Italia preziosi e incomparabili vantaggi. Leone XIII ha ricordato con stupende parole tutto ciò che i Papi hanno fatto per la grandezza e l'unità morale dell'Italia. Poiché un misterioso disegno della Provvidenza ha legati i loro destini, è interesse dell'Italia por termine a questo doloroso conflitto che ha durato già troppo tempo, e ricondurre l'antico glorioso patto, facendo diritto alle legittime rivendicazioni del Pontefice. I Papi sono stati sempre i primi cittadini d'Italia o sebbene il Papato, per il carattere universale della sua missione, abbia per figlio tutte le nazioni, esso tuttavia ha una speciale predilezione per questa terra privilegiata in cui Dio ha voluto collocare la sede del suo Vicario. Riconosca l'Italia i propri torti e ne faccia generosa ammenda o vedrà allora come Leone XIII si meriti il titolo di sommo italiano che i Pontefici hanno sempre gloriosamente portato.

IL SUPPLIZIO DI OBERDANK

E LA STAMPA LIBERALE ITALIANA

La stampa specialmente radicale della nostra penisola ha un gran da fare in questi giorni per soffrire nelle passioni popolari ed attizzare l'odio contro l'Austria e il suo Imperatore *Aspewol* della morte di Oberdank.

Il *Diritto*, che già prevedeva la burrasca, da buon officioso volle anticipatamente rassicurare gli animi pregando quasi i nostri vicini d'oltre Indri di concedere le circostanze attenuanti ai signori demagoghi inferociti. La sua notarella merita di essere trascritta:

La data della sentenza è già remota, come risulta da quanto noi stessi riproduciamo dai giornali di Vienna. Mancano particolari sul mezzo adoperato per suppliare il giovane triestino. Ad ogni modo crediamo che il fatto susciterà una certa emozione nel nostro regno, dove la civiltà nazionale e la clemenza sovrana giungono a far grazia anche ai regicidi, e si ha un giusto ribrezzo per il patibolo.

Desidereremmo che al di là delle Alpi si comprendesse bene lo spirito delle istituzioni ed il sentimento pubblico, sicché la stampa viennese, evitasse d'interpretare in un modo non corretto le manifestazioni di commiserazione, che non possono a meno di destarsi nel nostro paese.

Dunque i nostri vicini badino bene di non interpretare « in un modo non corretto » le invettive, le lagnanze, le minacce, i voli, le maledizioni che scagliano a piene mani contro di loro la *Leggenda della Democrazia*, la *Capitalista*, il *Secolo*, il *Progresso*, il *Don Chisciotte* ed altri giornali italianiissimi cui vanno aggiunte le declamazioni, le sottoscrizioni, gli indirizzi di professori e studenti delle università ed istituti d'Italia. Sappiano del resto i nostri vicini che i citati giornali non fanno differenza alcuna fra Casa d'Asburgo e Casa di Savoia o che le ingiurie più sanguinose sono scagliate contro Re Umberto e contro Francesco Giuseppe.

Vorremmo offrire ai nostri lettori un saggio dello stile demagogico ma certa enormità ripugnano a leggerli e vieppiù ripugnano a trascriverli.

Accenneremo soltanto ad un confronto tra il capitano Barsanti e il soldato Oberdank, che la *Leggenda* ci presenta. Leggetelo.

Il soldato Oberdank disertava le bandiere austriache per saccarsi vittima propiziatoria della restituzione di Trieste all'Italia che Custozza e Lissa riconfermarono austriaca.

La conseguenza è chiara: Oberdank è un martire come Barsanti. Nel lo sappiamo anche prima; ma è bene che lo sappiamo certi liberali, profeti monarchici, che fanno il contrabbasso agli ingi dei democratici in onore del giovane avventuriero di Trieste. Non è questione di pietà, ma della primissima e fondamentale base di ogni governo, che sia comunque costituito. I demagoghi non l'hanno coll'Austria, perché Austria, ma perché governo, tanto è vero che la poggiano allo stesso livello della monarchia sabauda, ed egualmente trattano ambedue!

Né la *Leggenda* è sola nel paragonare l'Oberdank al Barsanti. Il *Progresso* con stile alquanto buffonesco descrive la morte di Barsanti che « come Oberdank amava

salvare, il gendarme gli saltò al collo; non sarebbe giunto tuttavia ad impadronirsi di lui senza l'aiuto di Chauvart, il contrabbandiere.

Ed è qui la parte comica del fatto. Chauvart, che braccagliava in quei diotorni, visto il soldato in pericolo, invece di svignarsela, s'è gettato sul ladro, e l'ha ricondotto alla Vienna, egli stesso a fianco del gendarme.

V. assicurò io che Chauvart non ha paura di processo verbale, perché, esso ha reso all'esecutore della legge un servizio non tanto leggero.

Credete che per questo Charbonneau si sia perduto d'animo? Oibò; egli ha dichiarato al commissario di polizia che il suo amico Raymond, che scappava fuori i suoi denari all'insaputa della sorella o della figlia, l'aveva pregato di aiutarlo, e di trasportargli una certa somma, che pesava considerevolmente, fino alla strada per cui passa la diligenza che va a Beaupaire.

Quando poi gli venne fatto osservare che il boschetto non trovavasi sul luogo ove passa la vettura, egli rispose tranquillamente che s'era ritirato in disparte per accomodare gli scudi d'argento troppo pesanti a portarsi.

Ed allorché gli fu obiettato che quella operazione notturna aveva tutto l'aspetto di un furto, egli rispose che il suo amico Raymond aveva probabilmente motivi, dei quali egli — Charbonneau — non poteva rendersi responsabile, per agire con un tal mistero verso i suoi.

Messo Charbonneau sotto chiavistello, la giustizia si recò a Grange-Verte. Ah, se avete veduto la desolazione di quelle due povere donne! Raymond però non si fece vedere.

(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Ma egli non era venuto già dalle Indie, continuò Antonio; usciva dal bagno.

Parò che sia un antico notaio il quale ha avuto a fare colla giustizia, e che per ciò ha passati diecinove anni là a Tolone. Bisogna credere che il ministro l'abbia graziato d'un anno senza sapere con che razza d'uomo aveva a fare, altrimenti l'avrebbe lasciato compiere la pena che gli si doveva per aver mangiato il denaro alla povera gente. Oh se messer Cormois mi facesse questo gioco!... non sono uno spaccomontagne certo, ma colui sarebbe fortunato a non provare quanto pesano i miei pugnali!

Alla fine è ritornato; fu ricevuto a braccia aperte da quell'angolo della signorina Luisa che pensava di convertirlo. Eh, sì, era proprio uomo da convertire colui! Allorché seppe che sua figlia non era ricca, come egli aveva creduto, si annoiò di Grange-Verte, e pensò ai casi suoi per andarsene.

Bisogna che sappiate come un camerata di Raymond, un forzato, apòl'esso, sotto sorveglianza a Saint-Symphorien, informato del ritorno di lui, si affrettò a venire a visitare. Corbezzoli! Egli sperava bene che una tale conoscenza gli arrecasse maggior vantaggio che non il suo mestiere di mercantuzzo di campagna, mestiere tanto meschino del resto, che in bottega non ci

erano mai tre pomi di terra e un paio di cavoli stanti.

Quando seppe che il suo camerata non era il milionario che egli si credeva, grande fu l'ira. La fantesca di Grange-Verte ha udito discussioni senza fine nella camera di Felice Raymond, dove Charbonneau — il brigante ha come Charbonneau — malgrado la resistenza della signora Agata, non mancava di recarsi.

Un bel giorno egli non capitò più. Ma durante la notte s'udì un rumore soffocato nella camera di Raymond.

Luisa credette che suo padre fosse colto da qualche subitaneo male, ed andò a picchiare all'uscio; ma egli rispose che stava benissimo, e il rumore cessò.

Tuttavia, allorché il di seguente ella non lo vide venire a colazione, ricadde nella sua inquietudine, e corse di nuovo a battere alla porta di lui. La porta era chiusa a chiavistello di dentro, e nessuno rispose.

Visto che il vecchio non dava segno di vita, Luisa inquietata, spaventata, coll'aiuto della fantesca asperse a forza l'antica porta, che cedette senza duopo di molta fatica. Entrata, s'offese ai loro occhi uno strano spettacolo. La finestra era aperta, i mobili ammassati in un canto, il pavimento gettato sossopra, la stufa mezzo demolita. Qua e colà alcune monete d'oro rotolate tra gli asci sconnessi, fecero comprendere quello che era avvenuto.

Il vecchio Grandin, allorché vedeva di non poter investire il suo danaro in acquisti di terre nei dintorni di Grange-Verte, era solito nascondersi. Senza dubbio Felice Raymond aveva a caso scoperto uno di questi nascondigli, e per trovare gli altri egli aveva tolto ad una ad una le tavole che formavano il pavimento della camera. In fondo ad uno dei ripostigli, che servivano di scri-

gno al vecchio proprietario, si rinvennero ancora due napoleoni dimenticati.

Ma gettare così a socquadro tutta la camera con la era tanto facile bisogna; ed egli aveva chiamato in soccorso il suo camerata Charbonneau.

E' evidente poi che Charbonneau non può essere venuto a Grange-Verte che di notte, giacché di giorno nessuno l'ha veduto.

Non si sa ancora quanto danaro Raymond abbia trovato; potrebbe essere una grossa somma. Egli ha preso quindi la chiave della porta che dà sui campi, e se n'è andato, cosa che a vero dire non è molto delicata, massime con una figlia quale la sua.

Charbonneau anch'egli se ne andava colla sua parte, una bella parte del resto, perché erano cinquemila franchi in tanti bravi rotoli di luigi d'oro e di scudi d'argento. Ma fu questa la causa della sua disgrazia. I pezzi di cinque franchi sono pesanti, e Felice Raymond non aveva voluto prenderli sopra di sé. Forse anche, cupid d'intascare tutto il tesoro, il due camerata s'orano ritardati un po' troppo. Comunque sia, faceva quasi giorno, allorché Charbonneau, carico del suo bottino, ch'egli aveva o bene o male nascosto dentro una coltre, s'abbatté in un gendarme, che seguiva le tracce di un contrabbandiere.

Charbonneau stava dirigendosi appunto verso il boschetto che trovavasi dietro Grange-Verte, per sotterrarvi il prezioso carico, e per venir poi a prenderselo più comodamente.

Il gendarme s'era messo in cammino prima dell'alba deciso di prendere quel brigante di Chauvart, che da due mesi si prendeva balle di lui, senza lasciarsi mai ammazzare.

Avvenne che tutti e due s'incontrassero dietro ad un cespuglio. Charbonneau volle

la patria, la libertà» e le istanze fatte al re Vittorio Emanuele per strappare il giovane caporale alla morte, istanze che non furono ascoltate e « il capo del ragazzo fu spaccato da nove palle, e non furono palle di testeschi, nè di papalini. »

Anche Achille Bizzoni nella *Gazzetta Pavese* fa il paragone tra il fuellato italiano e l'impiccato di Trieste.

Citiamo da ultimo Aurelio Saffi, il quale in un manifesto scritto in nome dell'Associazione democratica di Bologna dichiara:

Bisognava che un martire morisse per ritenerci, e Guglielmo Oberdan volle morire per la sua terra e per noi.

Il suo sacrificio rompe gli inerti conubi, che la nostra inattività lasciò perpetrare nei conciliaboli di Berlino e di Vienna.

Dopo le dichiarazioni vengono le sottoscrizioni; dappertutto si vuole una lapide a Oberdan. Tutto questo andrà benissimo, ma non scemerà forse la meraviglia degli italiani avvenire, i quali leggeranno un nome evidentemente tedesco come simbolo del patriottismo italianissimo.

Eppure esso è davvero un patriottismo di simil gusto. Imperocché il primo dei doveri di chi ama il proprio paese è quello di non procurare pericoli, danni e forse la rovina alla patria. Le inconsulte dimostrazioni e i frenati rivoluzionari di questi giorni sono la cosa più antipatriotica che immaginar si possa. E questo lo diciamo noi, clericali; noi, che siamo accusati ogni dì d'invocare l'intervento straniero; noi, che se l'intervento straniero volessimo, non avremmo miglior condotta a seguire, che quella d'incoraggiare o fomentare le brutte dimostrazioni della piazza.

I giornali moderati si sono avveduti del pericolo, e perciò non cessano dal disapprovare la condotta dei radicali. La *Nazione*, a cagion d'esempio scrive:

È doloroso certamente che l'Imperatore d'Austria-Ungheria non abbia dato luogo a più elementi consigli, che invece gli venivano da molte parti con una arroganza non troppo adatta a renderli accettabili.

La generosità in ogni modo non sarebbe stata dal canto suo meno grande e meno scorta di ogni pericolo.

Ma dal compiangere la sorte del giovane illuso e sventurato, e quella ancor più angosciata della sua famiglia superstita, al farne un tipo di eroe da proporsi al popolo come un esempio imitabile, vi ha un passo che confidiamo non sarà superato. Non si dica dimenticare che Oberdan si è da sé medesimo confessato disertore, e di essersi preparato ad assassinare il Sovrano di una Potenza amica all'Italia.

Le agitazioni di Roma e di Milano non potrebbero che danneggiare interessi più alti e più ampi, che è obbligo di tutti avere a cuore.

L'Opinione è ancora più severa. Utile un pozzo della sua elegia:

Bisogna assolutamente smettere le abitudini dei rivoluzionari, se si vuol essere rispettati e influire nel mondo. E l'intento si fa veramente triste, quando si pensa ai danni già inflitti all'Italia per l'agitazione dell'irredentismo, all'inventario delle sue gravi mancanze verso la patria. L'irredentismo ci ha isolati al Congresso di Berlino; e diede alla Francia e all'Inghilterra il monopolio del Mediterraneo, all'Austria quello dell'Egeo, appunto perchè eravamo isolati e staccati dalla nostra base naturale di azione e di alleanza. Ma quel che è peggio l'inconsulenza, imprudentissima e non mai abbastanza deplorata agitazione dell'irredentismo ci valse ammonimenti poco rispettosi, senza che si potesse rispondere in altro modo che digerendosi in pace.

La *Rassegna* pubblica un articolo pepato, dal quale stacciamo questa sola frase significatissima:

Trieste non può essere la posta di un gioco, dal quale potrebbe risultare compromessa, nonché la pace, l'esistenza della nazione italiana.

La *Gazzetta d'Italia* dichiara: Noi condanniamo, in qualunque caso, questa teoria dell'assassinio al servizio del patriottismo, teorica a cui vediamo cantare da professori di università ed educatori di giovani, in forma che i più chiamano poetica solo forse perchè è impudentemente brutale.

E d'eguale avviso è il *Corriere della sera*:

Chi per trionfo de' propri principii si serve della dinamite o della nitroglicerina, non può essere ammirato, per quanto santa sia la causa che tenta aiutare con questi mezzi.

Noi non ammiriamo Orsini, non ammiriamo Sofia Perovskaja, non ammiriamo, —

per ragioni analoghe, — Barsanti, non possiamo ammirare Guglielmo Oberdan.....

Sventuratamente però costoro non hanno il anfratto della logica che li conforti. Sono rivoluzionari che vogliono rinnegare i conseguenti della rivoluzione senza sconsigliarne gli antecedenti. Perciò il *Progresso* risponde trionfalmente al *Corriere della sera*:

E Tasso, e Canal, e Scarsellini e Tito Speri, e Tazzoli e le vittime di Mantova e dello Spielberg, e i fucilati, gli impiccati, gli imprigionati dall'Austria, dal Papa, dai Borboni — e i mille martiri nostri — sono tutti degni del disprezzo del *Corriere della sera*?

Cosa hanno fatto i nostri padri, quando cospiravano contro l'odiato straniero, se non quanto fece l'Oberdan?

Cosa fecero i patrioti italiani nel 48, nel 59, nel 66, quelli, ben inteso, che preferivano la lotta alle gozzoviglie collo straniero, o i colpi di fucile ai brindisi, alle vittorie del nemico d'Italia?

Non disertarono essi, ricorrendosi nel libero Piemonte? Ed ora, perchè quando l'Austria strozza un italiano perchè disertore, vi è penna italiana che dice: ben fatto?

Tanto al basso siamo dunque caduti in Italia da rinnegare il nostro passato, da sconsigliare il glorioso risorgimento della patria?

Siamo dunque diventati tanto obliosi dei giorni del dolore da condannare in altri come delitto quanto fu gloria per noi?

Oh moderati sullo stampo del *Corriere della sera*, un po' di cuore l'avete pure una volta! Perché mai l'aere rabbia di partito atrofizzò in voi ogni nobile sentimento e pavidi della bacchetta austriaca, mormorate oggi ben fatto ed applaudite al boia tedesco?!

No: un liberale non può nulla replicare a questa terribile interrogazione. Il *Diritto* può sforzarsi quanto vuole di raccomandare al velenoso di interpretare benevolmente « in « modo corretto » le piazzate degli italiani. L'unica interpretazione possibile si compendia in quel vecchio, e sempre nuovo proverbio toscano: Chi di gallina nasce convien ch'ei razzoli!

ATEISMO E SUPERSTIZIONE

E' sempre lo stesso tutto! Nei paesi ove si fa maggior pompa di incredulità circa la vera religione, abbondano tanto più i credenzoni di fide, ed i superstiziosi. E' curioso a questo proposito in Francia il caso della signora Calhava, già da tempo ottenne l'autorizzazione dal governo di fare scavi nella basilica di Saint-Denis per cercarvi i tesori che vi si suppongono nascosti.

Destato dalle beffe di una parte, non di tutta, la stampa, il governo si è accorto del granchio preso, e ha proibito alla Calhava di continuare gli scavi. Ma troppo tardi. La maga gli intenta ora un processo.

Ecco come: Il signor Bontellier, presidente del Consiglio municipale della Senna, scrive al *Journal de Geneve*, di cui è corrispondente:

« La signora Calhava, detta la maga nazionale, si dispone ad intentare un processo allo stato, a proposito del divieto fatto di seguitare nelle catacombe di Saint-Denis i notevoli scavi, i quali finora non hanno condotto che alla scoperta di un certo numero di oggetti preziosi appartenenti al tesoro della basilica. E' strano asserire che nell'anno di grazia 1882, epoca nella quale poco si crede alle cose soprannaturali e alle bacchette fatate, un governo abbia potuto prestarsi alle operazioni impresse a pochi chilometri dalla capitale dalla signora Calhava.

Ma avendo questa onorevole signora prodotto un atto, in debita forma, che constata il permesso ministeriale e regola le parti in caso di successo, non rimane più che di deplorare che il meraviglioso strumento, il quale si gira da sé verso i ricchi sotterranei, non abbia giustificato la fiducia da esso ispirata alla Direzione del demanio della Senna e del dipartimento delle Finanze.

La è questa una storia curiosa, la quale tra gli altri lati buffi, ha avuto quello di far sbucare tutta una entera di maghi, che reclamano il diritto di frugare nel suolo ove la leggenda pone preziose reliquie. Ogni giorno la direzione dei monumenti riceve richieste di questa fatta, e il signor Garnier, l'eminente architetto incaricato di presiedere alla demolizione delle Tuileries, è particolarmente assalito, anche dall'estero, giacchè il principe di

Borbone della marina olandese, figlio del protoso Luigi XVII, si è messo anche lui in rango in nome delle memorie che tiene dal padre ».

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 23

Discutasi il trattato di commercio e navigazione col Belgio.

Approvati l'unico articolo del progetto e senza discussione approvati il progetto della Leya di mare sui giovani nati nel 1862.

Aprasi la discussione sul progetto per disposizioni sul giuramento dei deputati.

Parlano in appoggio del progetto Canonico, Carlo Cadorna e Borgati.

Dietro proposta di Lampertico il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'ambasciatore francese al Quirinale

Il ricevimento del signor Decrais ebbe luogo col cerimoniale solenne. Il colloquio del nuovo ambasciatore francese col re durò circa una mezz'ora. Umberto portava il cordone della Legazione d'onore.

Presentandogli le credenziali, Decrais disse che, incaricato di una missione di pace e di conciliazione, sperava di ripristinare fra i due paesi quei rapporti di simpatia e di amicizia che per lungo tempo legarono i due popoli ed entrambi i governi.

Soggiunse che i sentimenti della Francia sono sempre di cordiale simpatia per l'Italia e che egli divide in particolar modo: accennò come le parole pronunciate da Menabrea quando fu ricevuto da Grevy avessero prodotto una favorevolissima impressione, e concluse col dire che egli era ben contento di poter esprimere al re d'Italia la soddisfazione del presidente della Repubblica francese.

Umberto dichiarandosi lieto delle dichiarazioni avute, disse di desiderare egli pure che i rapporti fra i due paesi ridiventassero cordiali: soggiunse che i ricordi delle battaglie fatte da Menabrea rispondevano ai sentimenti suoi e della nazione, che li ha sempre conservati malgrado le leggiere nubi che offuscavano momentaneamente le relazioni di lunga amicizia.

Terminati i discorsi ebbe luogo la presentazione di tutto il personale dell'ambasciata.

ITALIA

Milano — Tre malfattori avevano già recisi i piombi di un vagone, allo scalo merci, e trafugato un barileto di ura passa, allorché se ne avvide un guardiano. Egli trasse il revolver e sparò contro i tre replicati colpi, uno dei quali feriva alla fronte proprio colui che trasportava il barileto. Egli stramazza come corpo morto. Alle detonazioni accorsero subito le guardie di pubblica sicurezza colà di servizio. Esse inseguirono gli altri due ladri, fuggenti attraverso la campagna e li arrestarono.

Belluno — Scrivono da Belluno in data 27:

Oggi si seppe qui d'un gravissimo fatto avvenuto su quel di Mel. Da tredici giorni erano scomparse tre persone appena ritornate dall'America; oggi furono trovate sgozzate chiuse in una cassa ricoperta da fascine. Dicesi che fossero danarose.

Abitavano in una casa isolata. Fino ad ora non si conosce alcun dettaglio sull'orribile fatto.

Napoli — Ieri avvenne il quarto sequestro del giornale *Pro Patria*, che conteneva la lettera di Bovio, nella quale si riassume l'interrogazione sulla politica estera da lui fatta alla Camera, stata soffocata dal ministero.

ESTERO

Russia

Un dispaccio da Oracovia dice che l'amministrazione della linea ferroviaria da Varsavia al confine austriaco decise l'allontanamento di tutti gli impiegati che non sono sudditi russi.

Questa misura, che è diretta principalmente contro gli impiegati tedeschi, destò viva impressione.

Africa centrale

Dallo Scioa sono pervenute alcune ultime lettere del povero Antinori. In esse rilevasi che quel tal dottore Alfieri, di cui per la prima volta si fece il nome in occasione appunto della morte dell'Antinori, si trova nell'Africa centrale da un pezzo.

Dopo essere stato svaligiato dai predoni di un suo peculio accumulato esercitando la sua professione fra le popolazioni del

l'interno, venne fatto prigioniero dal re di Goggiam e creato capo della sua ambasciata (1) nella recente guerra contro Menelik.

Vinto il re del Goggiam, l'Alfieri passò come prigioniero di guerra nelle mani di Menelik, che ne fece a sua volta il proprio medico.

Menelik era desiderosissimo di avere un medico bianco, e la presenza dell'Alfieri contribuì a mantenere il Re nelle sue favorevoli intenzioni verso l'Italia almeno fin tanto che arrivò l'Antonelli coi doni promessi.

Da Asseb, ove trovavasi alla fine di novembre, l'Antonelli ha spedito un corriere all'Alfieri incaricandolo di vegliare a che nessuno — specialmente nessun europeo — ponga la mano sugli oggetti lasciati da Antinori.

L'Alfieri troverà aiuto per questa missione in un giovane Galla fedelissimo che l'Antinori allevava come suo successore nell'azienda agricola e nelle preparazioni ornitologiche.

Germania

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera affloscia da Vienna, che conferma le congetture secondo le quali la Germania richiederebbe attualmente dall'Austria che procedesse in armonia con essa negli armamenti, per potere, ad un dato momento, compiere la sua missione conquistatrice nel Balcani, malgrado la Russia.

In questa lettera viene vivamente criticato il partito tedesco in Austria perchè si è opposto all'aumento dello speso militari, mentre la politica slavofila conservatrice del capo Tauffe è rappresentata come eminentemente contenente a mantenere l'unione tra gli elementi eterogenei dell'impero degli Asburgo a fine di resistere all'urto eventuale del panslavismo moscovita.

La notizia sulla conclusione definitiva d'un trattato di pace tra la S. Sede e la Russia ha prodotto a Berlino una profonda impressione.

Nel mondo politico si vede con dispiacere che la Russia ha prevenuto il governo prussiano in questa questione d'un accordo con la S. Sede.

I cattolici alla lor volta, pur essendo soddisfatti di questo felice risultato, fanno dei paragoni tra il modo d'agire della Russia e quello della Prussia.

Francia

Il signor Houtrey, sindaco del fallimento dell'*Union Générale*, ha intentato processo alla compagnia degli agenti di cambio di Parigi a causa di parecchie operazioni fatte nella liquidazione del gennaio scorso.

Il signor Houtrey ha contestato la validità delle operazioni compiute dagli agenti di cambio come proibite dalla legge sulle società.

Conforme il risultato di questo processo, il passivo dell'*Union* potrebbe diminuire di 35 milioni, l'attivo aumentare di 20 milioni.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna:

Si assicura nei circoli ben informati che dopo il viaggio del conte Herbert di Bismark a Vienna, tutte le divergenze fra Bismark e Kaulsky furono appianate. Queste divergenze erano prodotte principalmente dal diverso modo di apprezzare la politica e la situazione dell'impero moscovita.

DIARIO SACRO

Sabato 30 dicembre

S. NICEFORO m.

Effemeridi storiche del Friuli

30 dicembre 1885. — Venceslao di Spillimbergo, minacciato dal Padovani, chiede soccorso agli Udinesi.

Cose di Casa e Varietà

La « *Patria del Friuli* », quando vuole far cenno dello Euclideo e dei discorsi pontifici farebbe bene a leggerli prima nel testo originale non accontentandosi dei santi telegrafici che paja fatti apposta per sviare i concetti espressi dal Sommo

Pontefice a fargli dire molte volte quello che non ha detto né scritto. Se si fosse tenuta a questo metodo prudente e diremo anche saggio, la *Patria* non avrebbe certamente stampato oggi l'ultimo capoverso dell'articolo relativo all'ultimo discorso di Leone XIII al Sacro Collegio e avrebbe risparmiato così al suo prete la briga di aggiungerci quei punti ammirativi.

Illuminazione elettrica. Il signor Ingegnere H. Bollinger, rappresentante in Italia la Casa Comptoir di Londra, con una lettera 23 corrente avverte il nostro Ingegnere Capo Municipale d'aver ricevuto notizia che gli Ingegneri di detta Casa si stanno ora occupando del progetto d'illuminazione elettrica di questa Città, lavoro che richiede un tempo piuttosto lungo per l'estensione della rete dei conduttori.

Annuncia poi che la suddetta Casa Comptoir è riuscita a portare un'importante perfezionamento alle sue macchine dinamo-elettriche, quello cioè di regolare automaticamente la forza motrice per modo che essa si mantenga costantemente proporzionata al numero delle lampade accese, risultato fino ad ora non ottenuto da nessun altro costruttore.

Congregazione di Carità. 1.° Elenco degli acquirenti biglietti di spesa visite per capo d'anno 1883.

Mantica co. Nicolò 1 — Mantica co. Cesare 1 — Orter Francesco 1 — Cacciani Leonardo 1 — Vatri Dott. Daniele 1 — Cav. co. Della Torre Lucio Sigismondo 2 — Giacomelli Carlo 4 — Ballini Cav. Ing. Antonio 1 — Astolfoni Alessandro 1 — Perusini cav. dott. Andrea 2 — Borigo cav. Isidoro 2 — Co. De Puppi cav. Luigi 2 — Zamparo dott. Antonio 2 — Nallino Cav. Giovanni 1 — Cacciani Ing. Vincenzo 2 — Pellarini Giovanni 1 — Rmo Capitolo Metropolitano 5 — Nob. Elli Mons. Filippo 1 — Zupelli cav. Isidoro 1 — Totale N. 32.

Per RR. Sacerdoti. Una circolare diretta ai Regi Sub-Economi dei Benefici vacanti domanda immediatamente le nuove rivede (sic) nelle rendite soggette alla tassa di manomorta. Essa dice:

« A norma dell'art. 9 della legge del 21 aprile 1862, Ella deve notificare entro il corrente mese di dicembre tutte le variazioni avvenute nelle rendite soggette alla tassa di manomorta, poiché, in caso di mancanza di tale notificazione, sarebbero mantenute le precedenti rivede, salvo gli aumenti che l'agente delle imposte si massasse dovere stabilire di ufficio.

« A evitare quindi un danno per gli Enti da Lei amministrati, Ella presenterà immediatamente le nuove rivede, specialmente per quelli le cui rendite fossero diminuite nello spirante triennio, non dimenticando che per la liquidazione della tassa di manomorta, la deve essere depurata non solamente delle imposte sui fabbricati, sui terreni e sulla ricchezza mobile, ma ancora della spesa annua per le riparazioni, che si calcola alla ragione del 30 per cento per gli edifici, del 15 per cento per i fabbricati e del 4 per cento sui fondi rustici aventi case coloniche; e che sono esenti dalla detta tassa le case o porzioni di case che servono per uso dei Parroci, vice-Parroci o Conduttori, o qualunque Ministro del Culto.

« Non sarà inutile ricordare che i benefici soppressi con la Bolla *Religionis Deus* è *Dum Collatis* non vanno soggetti alla tassa di manomorta, e quindi per essi non deve farsi alcuna riveda.

« Il R. Economo Generale
« MASSIMO CHIOSI »

A proposito della tombola per gli inondati. La recente tombola nazionale ha aguzzato l'ingegno e la pazienza di un matematico e calcolatore, il quale ha fatto a peso di pubblica ragione i seguenti curiosissimi calcoli:

Per essere sicuri di vincita coi primi dieci estratti bisognava giocare cartello

5,720,645,481,903

(cinquemila settecento ventimiliardi, soltanto quarantacinque milioni, ecc.)

Ora figurandosi in argento la somma corrispondente a spondersi che una lira pesa cinque grammi si avrebbe un peso d'argento di

28,603,227 tonnellate

4 quintali

9 chilogrammi

615 grammi

Sapendosi ancora che l'argento monta ha il peso specifico di 10 (essendo quello dell'argento puro battuto 10,40), si deduce

che la massa di argento occorrente per lo giocato avrebbe un volume pieno — cioè senza interstizi — di m. cubi 2,860,822,741, pari ad un cubo avente il lato di 305,84 metri.

Ammesso ora che un cavallo da tiro si possa caricare in media di dieci quintali di peso, occorrerebbero cavalli 28,603,228 per trasportare il detto argento.

Calcolando poi che un cavallo da tiro carico percorra in media tre chilometri all'ora, e ritenuta in metri cinque la distanza da testa a testa dei cavalli con carretto messi in fila, il transito dell'argento dinanzi ad un punto avverrebbe in anni 5, giorni 160, ore 3, minuti 2, secondi 45, sul dato che un anno è di giorni 365, ore 5, minuti 48, secondi 48.

Il conto è molto decimale, ma molto approssimativo ed esattissimo.

Riassunto del movimento delle casse postali di risparmio in ottobre (vedi in IV pagina).

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 27 corrente:

« E' segnalata una depressione barometrica.

« Un uragano che svilupperà, molto probabilmente, una forza pericolosa arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 28 ed il 30 del corr. dicembre. »

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

28 dicembre 1882.

Grani. Piazza ricolma di granoturco, si calcolano a circa 2000 gli ott. venduti di detto cereale. L'esito maggiore l'ebbe il genere comune d'ordinario consumo; il sovrappiù acquistato in limitata quantità.

Gli affari seguitano ai seguenti prezzi:

Fumento L. 17, 17,25, 17,50.

Granoturco L. 9, 9,25, 9,50, 9,75, 10, 10,25, 10,75, 11, 11,10, 11,15, 11,25, 11,50.

Foraggi e Combustibili. Mercato debole.

(Vedi listino IV pagina).

Attentato contro l'Ambasciatore d'Austria

PRESSO LA SANTA SED

Telegrafano da Roma, 28:

Stamane, pochi minuti prima del mezzo di l'ambasciatore austriaco, conte Ludolf, usciva in carrozza dal Vaticano, dove aveva avuto un'udienza col Papa.

Un individuo che si trovava ad alcuni metri di distanza dal portone principale del palazzo apostolico lanciò un sasso contro la carrozza dell'ambasciatore. Il sasso non colpiva alcuno.

L'ambasciatore si affrettò a scendere di carrozza; raccolse il ciottolo, indicando il colpevole alle guardie che erano accorse. Quell'individuo fu arrestato.

Condotta all'ufficio di Questura, egli disse chiamarsi Valeriani, di professione sarto, di Ancona. Soggiunse che aveva 30 anni e si trovava in uno stato di completa miseria.

Interrogato più tardi dal giudice istruttore sul motivo che lo spinse a quell'atto, Valeriani rispose che non sapeva contro chi aveva lanciato il sasso; lo lanciò perché gli era sembrato che il lusso di quell'equipaggio fosse un'irrisione alla sua miseria.

Il sasso fu sequestrato dalle guardie; pesa 120 grammi.

Il Valeriani fu già condannato nel 1872 per ribellione alla forza pubblica. Egli verrà tradotto, per citazione direttissima, davanti al Tribunale.

Il cardinale Jacobini, segretario del Papa, mandò nel pomeriggio a significare all'ambasciatore austriaco il suo dispiacere per l'accaduto.

TELEGRAMMI

Berlino 27 — Il principe Federico Carlo è partito per l'Oriente; si regherà prima a Vienna. Credesi sia incaricato di una missione.

Vienna 27 — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: La Commissione della Scapina accettò con poche modificazioni il progetto del governo per la riorganizzazione dell'esercito.

Il progetto determina il servizio obbligatorio e la presenza sotto le bandiere per due anni.

L'esercito si dividerà secondo il sistema territoriale, poi verrà aumentato di cinque battaglioni d'infanteria e di cinque squadroni.

Roma 28 Il Re è partito stanotte per San Rossore.

Parigi 23 — Lo stato di Gambetta non è soddisfacente.

Parigi 25 — Menabrea ricevette pure ieri la visita di alcuni ministri.

La voce sparata ieri sera di una malattia di Grey è smentita.

Cairo 28 — La gendarmeria recentemente organizzata occuperà presto tutte le provincie.

Londra 28 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Le truppe russe concentrate alla frontiera verso Kars elevansi a 70 mila uomini con 80 cannoni.

Lo *Standard* dice: il governo cinese informò il gabinetto francese della sua intenzione di spedire a Parigi un inviato speciale.

Il *Daily News* ha da Vienna: Nei circoli ottomani di Costantinopoli assicurasi che gli emissari austriaci spediti in Albania cercano destarvi sentimenti ostili alla Turchia dichiarando che l'Austria desidera la formazione di un principato albanese sotto il suo protettorato.

Parigi 28 — Il Senato approvò il bilancio straordinario e il credito per la Tunisia.

La Camera respinse alcune modificazioni introdotte dal Senato nel bilancio ordinario.

Parigi 28 — L'*Havas* smentisce la notizia del *Morning Post* che l'incarcerato d'affari di Francia abbia domandato a Kalnoky se l'Austria aderirebbe alla proposta di una Conferenza per la questione di Egitto.

Londra 28 — L'ambasciatore malgascio conferì con Dilke circa la revisione del trattato del 1865 fra l'Inghilterra e il Madagascar.

Parigi 28 — Lo stato di Gambetta desta inquietudine; si è constatata l'esistenza d'un accesso. Quattro medici sono andati oggi ad esaminare se si può fare l'operazione.

Parigi 28 — La Camera approvò il credito per la missione di Brazza.

Londra 28 — Il *Daily News* ha da Bangkok:

In seguito alla fuga del figlio del Re di Birmania, 6000 soldati birmani furono spediti alle frontiere.

Roma 29 — Le notizie su Gambetta sono disperate.

Si annuncia la comparsa del tumore che manifesta l'infezione del sangue.

Affermasi che quantunque i medici eseguiscano operazioni non impedirebbero la morte in brevissimo tempo.

Parigi 28 — Formasi una gonfiezza pericolosa. Gambetta peggiora.

La febbre cresce e desta il timore di un pericolo.

Parigi 28 — La febbre è sempre persistente. Il suono è impedito da nuovi dolori agli intestini. Non è improbabile una prossima catastrofe.

Parigi 28 — Regna grande ansietà nei circoli politici in seguito alle notizie allarmanti sulla salute di Gambetta. Oggi improvvisamente e rapidamente peggiora. Lo stato di Gambetta è gravissimo. I medici cominciano a disperare.

Marsiglia 28 — Il prefetto prorogò l'espulsione dei quattro italiani, supposti internazionalisti, fino a domenica.

Da un nucleo importante di repubblicani italiani si telegrafò ieri ai deputati delle Bocche del Rodano perché intercedano dal ministro dell'interno l'annullamento del decreto di espulsione.

Vienna 28 — Si ha da Pietroburgo che il panslavista Aksakow scrive essere indogno per i russi intonare inni di pace mentre l'Austria tenta di compromettere la Russia verso gli slavi e di distruggere le speranze che costoro ripongono nella nazione russa.

Vienna 28 — Nei circoli militari e di corte si nota una viva indignazione contro l'Italia per le dimostrazioni in favore di Oberdan.

Si fanno pressioni sull'imperatore perché abbia a risentire la politica del governo austriaco verso il governo italiano.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 29 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,31 a L. 20,32 — Banconote austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,07 a L. 88,13 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,25 a L. 90,30.

Vienna 27 Dicembre

Mobiliare 284,50 — Rendita Aus. 78,90 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

DONI NATALIZI

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla *Premiata Salumeria Bonati Milano — Corso Venezia 83 — Via Agnello 3 — Stabilimento in Torato sobborgo porta Venezia*, i seguenti articoli:

Una galantina di capponi alla Milanese con Gelatina conservata in elegante scatola di Kilog. 1,500	L. 5,50
Due scatole come sopra	10,00
Una lingua di Manzo cotta o conservata in scatola di Kilog. 1,500	5,50
Due scatole come sopra	10,00
Un cesto salami di vitello di Kilog. 2,500 peso netto	11,30
Un cesto salami di Milano di Kilog. 2,500 peso netto	9,50
Zamponi, cotichini, e mortadelle, di legato alla milanese Kilog. 2,500	7,50
Luganeghini alla milanese Kilog. 2,500	5,50
Formaggio svizzero gruviera Kilog. 2,500 peso netto	6,50
Formaggio Parmigiano stravecchio Kilog. 2,500	9,50
Formaggio Parmigiano vecchio Kilogrammi 2,500	7,50
Una scatola Caviale di Kilog. 1	10,00
Terrone fino di <i>Cramona</i> Kilog. 2	9,25
Stracchino di Milano o Crescenza di Kilog. 2,500	5,00

N. B. Le lingue di Manzo, le galantine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, la quale è garantita dalle contraffazioni per ottenuto brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio Superiore di Sanità. Raccomandate da celebrità mediche e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e gustosa alimentazione non riesce cosa facile.

ENRICO BONATI.

AUGURI E REGALI

Appressandosi la ricorrenza delle sante Feste Natalizie e del capo d'anno, la libreria del Patronato s'è provveduta di uno svariato assortimento di vigilietti finissimi per auguri, genere di tutta novità, come pure di uffici di divozione adattissimi per regali.

ME MEMORIE

Manuale di annotazioni con almanacco del 1883; estratto della legge postale del Regno d'Italia; norme principali per servizio dei pacci postali; tassa di bollo ecc. ecc. — legatura in tela inglese con placca dorata cent. 50 — più elegante cent. 65 — in tutta pelle L. 1,05 — con portafoglio in tutto bulgare L. 3,50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

Ai Fioricoltori ed Orticoltori

Il sottoscritto rende noto che in Via Cavour Num. 24 ha aperto un negozio di Fioristi, con vendita piante, semenza, bulbi da fiore e semenza d'ortaggio dei primari Stabilimenti Esteri e Nazionali.

Tiene uno svariato assortimento di castelle, fioraje ed altro, nonché un deposito di Corone Mortuarii, in metallo, perle, fiori secchi e freschi di tutte le dimensioni e di qualunque prezzo.

Eseguisce pure qualunque lavoro in fiori freschi ed artificiali.

Fiducioso di essere onorato si pregia di dichiararsi.

Giorgio Muzzolini.

NUOVO ARRIVO della tanto decantata ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la bottiglia.

UFFICII DI DIVOZIONE

Udine - 1882 Tip. Patronato.